

Editoria. Siddi, presidente Fnsi «Sardegna 24, dopo il fallimento qualcuno ora paghi»

«La dichiarazione di fallimento di *Sardegna24* da parte del tribunale di Cagliari (curatori: Matteo Gagliardo e Manuel Mereu) è l'epilogo più triste di una vicenda editoriale proposta da un gruppo di imprenditori sardi come un'esperienza innovativa, che aveva alimentato speranze di un pluralismo più ricco del panorama informativo sardo e aveva perciò ottenuto una dedizione speciale da un gruppo di giornalisti guidati dal direttore, Giommaria Bellu, già affermato professionista a livello nazionale», dice Franco Siddi, segretario nazionale della Federazione della stampa italiana. «La notizia non può passare sotto silenzio né restare senza sanzione e - a giudizio dell'Associazione della stampa Sarda e della Fnsi - esige chiarezza in ogni sede, anche quella pubblica, per i danni e i disagi dei lavoratori abbandonati a se stessi, senza stipendio per due mesi e senza assistenza, e per il peso e la notorietà dei personaggi che si sono aggirati intorno alla naufragata iniziativa imprenditoriale». Il sindacato dei giornalisti, dice Siddi, «resta solidale con i colleghi, ma farà di tutto perché chi è causa del disastro

paghi il dovuto e i danni. Lo stesso direttore, che negli ultimi due mesi di vita del giornale aveva creato una nuova società anche con partecipazioni familiari insieme con uno dei soci fondatori (Giancarlo Muscas, gli altri "originari" erano Carlo Scano e Mariano Pireddu) per tentare il salvataggio di una testata che era stata ben presto abbandonata a un destino privo di risorse necessarie per sostenerne lancio e ra-

dicamento, ora denuncia gravi responsabilità di "vecchi soci" e sostenitori aziendali più o meno acclarati dell'iniziativa editoriale (sui quali ugualmente servirà massima chiarezza)». Su questo, sostiene il segretario della



Franco Siddi

Fnsi, «che si configura come un disastro imprenditoriale, ora dovranno fare luce i magistrati, salvo che i responsabili non ritornino subito sui loro passi e saldino i conti dovuti». La solidarietà verso i giornalisti non verrà meno, conclude, «ma il sindacato dei giornalisti e il sistema di welfare della categoria metterà in campo ogni azione possibile perché sia fatta luce sulla catena di responsabilità e quanti ne sono causa siano chiamati a risponderne secondo doveri e giustizia».